

NEL TERZO CENTENARIO DELLA MORTE DI UN GRAN PRINCIPE DI CASA SAVOIA

La figura politica di Carlo Emanuele I il Grande (1580-1630)

Due anni or sono il Piemonte ed in modo particolare Torino celebrarono, con solenni e memorabili feste, il IV centenario della nascita del Duca Emanuele Filiberto, il restauratore delle sorti piemontesi.

Non vi è di certo lettore che ignori le gesta di questo Principe Sabauda nelle armi, nella politica, nel riordinamento delle finanze, nelle relazioni diplomatiche cogli Stati esteri, nell'opera indefessa e tenace intesa al progresso morale e materiale del suo paese, sconvolto e devastato da quarant'anni di guerre continue e martoriato da eserciti nemici prepotenti e licenziosi.

Alla sua morte (30 agosto 1580) il Ducato è tranquillo e libero, in gran parte, dal dominio straniero; lo spirito militare,

vivissimo; il popolo, da lunga pezza si è scosso dal letargo in cui lo avevano assopito le grandi sventure nazionali; l'amor patrio ed il culto della monarchia riaccesi in tutti i cuori.

L'eredità è raccolta dal figlio Carlo Emanuele I che i contemporanei chiamarono « il Grande » e di cui Torino ricorda ora il III centenario della morte.

Carlo Emanuele I ed Enrico IV

Carlo Emanuele I assume le redini dello Stato a 19 anni e le tiene, con mani salde e sicure, per 50 anni.

Quanti trascorsi in guerra? Quasi tutti.

Non appena cinge la corona ducale, tenta subito di impadronirsi della città di Ginevra (1582); nel 1588, approfittando delle guerre civili in Francia, senza badare